

Ma chi sono il fruttivendolo e il calzolaio del Papa?

Bottegai, artigiani, fornitori: a passeggio tra tutti i "vicini di casa" del Pontefice

Domenico Nunnari

Che cosa si nasconde dietro al volto ufficiale di piazza San Pietro, che milioni di persone vedono ogni domenica in mondovisione? Ovvero: chi aggiusta gli orologi del Vaticano? Chi confeziona quelle specialissime scarpe rosse del Papa? Da quale fruttivendolo le suore vanno a comprare le mele che piacciono al Pontefice? Sono tante le curiosissime e semplici storie che riguardano "l'umanità nascosta" che vive nei dintorni della città del Papa, proprio nei confini più prossimi del Vaticano.

È un'umanità fatta di artigiani, artisti, negozianti, monsignori e suore che vive a Borgo Pio, «il rione del Papa», come dicono i romani. Proprio come nei quartieri di provincia, tutti si conoscono, si salutano e si scambiano due chiacchiere sulla vita quotidiana, stando davanti alla vecchia latteria oppure di fronte ai banchi del fruttivendolo. Ogni tanto buttano lo sguardo verso la finestra dello studio del Papa e se è sera e la luce è accesa, dicono: «Benedetto sta lavorando».

Questo catalogo dei "vicini di casa del Papa" è diventato un bellissimo libro. L'ha scritto Paolo Mosca, un giornalista di quelli che sanno ancora curiosare per riportare ai lettori ciò che apprendono. Mosca ha deciso di raccontare alcune storie di Borgo Pio e dintorni e dai suoi incontri con "l'umanità papalina" è nato un bellissimo volume sui piccoli miracoli quotidiani di piazza San Pietro. Già dal titolo sembra un libro di fiabe: "Il ciabattino del Papa e altre piccole storie" (San Paolo, pagine 318, euro 17).

Mosca racconta che cosa si nasconde dietro al volto ufficiale di piazza San Pietro e risponde, con notizie semplici, ma umanissime e inedite, a piccole curiosità, a domande che a volte si pongono i milioni di pellegrini che passano da San Pietro, o guardano la domenica in tv quella finestra del

palazzo Apostolico dalla quale si affaccia il Papa all'Angelus.

Nel racconto ci sono il calzolaio del Papa, l'orologiaio del Papa, il fotografo del Papa e tantissimi altri "vicini di casa", non solo dell'attuale Pontefice, ma di altri che l'hanno preceduto. Si racconta per esempio di una famiglia di fotografi del Papa. Quando Giovanni Paolo II s'accasciò, colpito dai proiettili della pistola di Ali Agca, Giuseppe Felici scattò d'istinto una fotografia, ma poi - «per rispetto» - non fece altri scatti. Quell'unica fotografia avrebbe però fatto il giro del mondo.

L'autore appartiene alla quinta generazione di una famiglia che da più di un secolo e mezzo fotografa i Papi. Il suo trisnonno, marchigiano, arrivò a Roma nella seconda metà dell'Ottocento e all'inizio fotografava soltanto le Guardie Svizzere. Poi fu promosso a fotografo del Papa. I Felici, come tante altre famiglie, con origini molto differenti, popolano il quartiere del Papa, a pochi passi da piazza San Pietro.

Vicino a questa semplice ma specialissima umanità, tutti i giorni dell'anno, migliaia di fedeli, provenienti da tutto il mondo, affollano la piazza davanti alla Basilica, fanno la fila per commuoversi di fronte alla "Pietà" di Michelangelo, o per sfilare silenziosi dinanzi alla tomba di Giovanni Paolo II. Mentre, sparse nei vicoli, le anime "residenti" del Borgo, conducono la loro vita. Vivono nell'anonimato, ma sono pur sempre i vicini di casa del Santo Padre.

Elio Cortellesa, un molisano che ha da poco passato i sessant'anni, è il giardiniere del Papa. A Natale colora le colonne del Bernini coi fiori di Sanremo e tutti i giorni provvede a curare lo stemma di Papa Ratzinger, fatto di fiori che raffigurano l'orso, la conchiglia e il moro. Antonio Arellano, che viene dal Perù, da Trujillo, la città delle scarpe, è invece il calzolaio del Papa. Ha la bottega

in via del Falco, dove il cardinale Joseph Ratzinger sedeva su uno sgabello e aspettava che gli aggiustassero le scarpe. Adesso che è Papa, le scarpe da aggiustare le manda con l'autista, poiché uscire dal palazzo con la busta di plastica che conteneva le scarpe è diventato un po' complicato.

Le storie sui vicini di casa del Papa sono settanta e tantissimi sono gli aneddoti riportati nel libro. Sapevate che a Borgo, i capitani delle Guardie Svizzere li chiamano "Barbetta"? E fu proprio un "Barbetta" a raccontare ad uno dei residenti a Borgo, l'ingegner Pino Miceli, che un giorno Giovanni Paolo II sfidò a tennis il vincitore del torneo delle Guardie Svizzere. Miceli, che oggi vende libri scolastici in via del Falco, per anni è vissuto in un cameretta di via Germanico, dove da giovane a volte abitava Wojtyla quando veniva a Roma. Il padre dell'ingegner Miceli faceva il falegname per il Vaticano ed a Roma era arrivato da Plati.

Joseph Kattackal, invece, viene dall'India ed è il direttore della "farmacia più vicina al cielo", come la definisce lui. Quando il Papa lo incontra, sorridendo gli dice: «La mia vita è nelle vostre mani». Poi c'è il "biondo" che tutti a Borgo chiamano "Baffetto". Ha le vetrine di frutta più belle di Roma. La frutta dentro il Vaticano la porta in motorino. Un giorno una Seicento l'ha investito: al volante c'era una suora. Sul negozio del biondo c'è un giallo che appassiona Borgo: in quale dei due negozi di fruttaroli Papa Ratzinger manda a comprare le mele per i suoi strudel? «Credo un po' da me e un po' da Mario» dice Baffetto.

Il più gettonato dai pellegrini che arrivano da tutto il mondo è Roberto, l'oste del "Passetto di Borgo". Ratzinger mangiava spesso da lui. «Spaghetti alla carbonara, un carciofo alla romana e un po' di crostata alla marmellata fatta da mia moglie» dice Roberto. Da quando Ratzinger è Papa

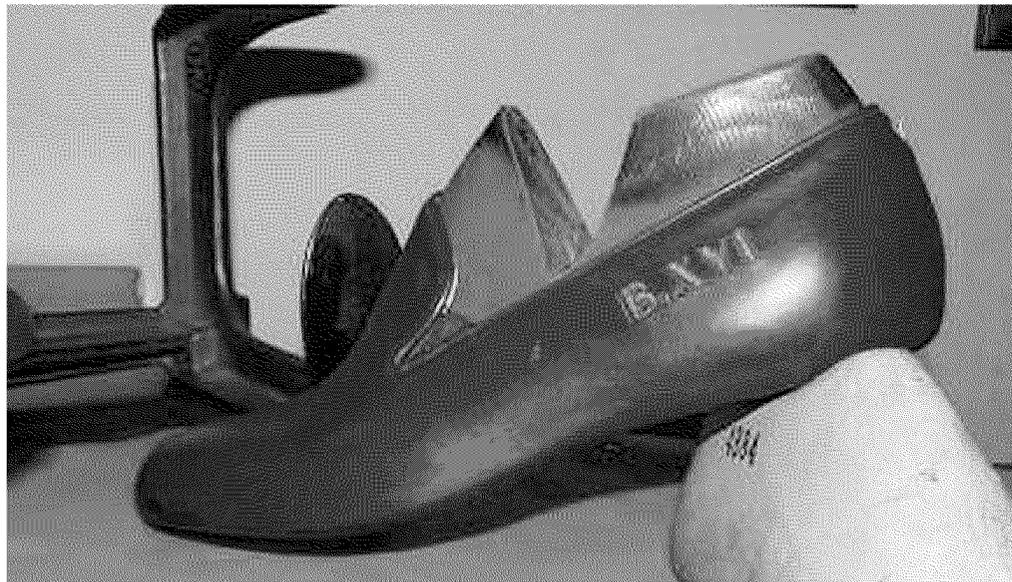
non l'ha più visto, ma gli ha mandato un biglietto: «Santità, se vuole un piatto dei suoi preferiti, mi faccia sapere». ◀

Il falegname calabrese del Vaticano che veniva da Plati





Due fruttivendoli si contendono la fornitura di mele per gli strudel del Papa



Le celebri "scarpe rosse" del Pontefice: se ne occupa un calzolaio peruviano